

VACANZE DI NATALE - «GENERARE TRACCE NELLA STORIA DEL MONDO»

Durante le vacanze natalizie ci proponiamo di riprendere l'ultima parte della Giornata d'inizio anno di GS, insieme a un breve brano di don Giussani tratto da Generare tracce e una testimonianza. La domanda resta quella del 9 dicembre, con la quale abbiamo già iniziato a paragonarci.

«Il nostro cuore ha un bisogno ultimo, imperioso, profondo, di compimento, di verità, di bellezza, di bontà, di amore, di certezza finale, di felicità». È vero? E che cos'è in grado di corrispondere a queste esigenze del cuore?»

LA LIBERTÀ È LA VERIFICA DELL'AUTORITÀ

«La parola "autorità", che corrisponde alla parola "paternità", [...] genera libertà. [...] Perciò l'autorità è vera [sappiamo che è vera] [...] veramente sperimentata [...] quando fa esplodere la mia libertà, fa esplodere la mia coscienza personale e la mia responsabilità personale» davanti a quello che devo fare, allo studio, agli affetti, ai rapporti, a me stesso. Come mai quell'amica si interessa a Kant e alla matematica, senza avere fatto un corso per risvegliare il gusto dello studio? Perché ha incontrato qualcuno che la genera, la fa rinascere, fino a farla interessare a tutto, fa emergere il suo io e la sua responsabilità personale, tanto che perfino lei se ne stupisce.

Proprio il rapporto con l'autorità, che oggi da tanti è percepito come oppressivo, limitante la propria libertà – tutto il mondo moderno si è costruito contro l'autorità, per una pretesa di autonomia assoluta, perché l'uomo voleva farsi da sé –, è da don Giussani indicato come la condizione per essere veramente liberi. Capite che differenza nel modo di pensare l'autorità?

Questa è la ragione ultima per cui uno può incontrare GS e subito notare la differenza rispetto alla compagnia del sabato sera: la diversità di esperienza che si trova addosso, per la libertà che si sorprende ad avere, per l'implicazione del suo io in tutto quello che vive.

La verifica di questa autorità che ci libera, dove Cristo vince, la facciamo nell'esperienza, qualunque sia la situazione in cui ci troviamo a vivere. Sto descrivendo qualcosa che ho imparato dai vostri contributi; io non invento niente, non "immagino" qualcosa che non c'è; ripeto quello che vedo e che è per me una conferma di un'esperienza che già vivo. E così cresco, come anche voi crescete imparando da quello che vi capita. Ascoltate cosa scrivono questi vostri amici e vedrete come quello che succede renda liberi ovunque.

«CHI È COSTUI? Costui per me è un amico, il mio migliore amico, una Presenza reale che c'è ORA e si manifesta in un volto con un nome e cognome preciso. Costui mi ha toccato il cuore e mi continua a sorprendere OVUNQUE, anche a scuola, dove due prof hanno iniziato a interessarsi veramente di noi, a come ci sentiamo, al nostro concetto di amicizia; a scuola, dove io e i miei amici di GS della classe abbiamo raccontato la nostra esperienza con il movimento, ed è stato bellissimo come alcuni nostri compagni siano rimasti colpiti da noi, hanno iniziato a fare domande. Desideravo tutto questo da tempo, ma pensavo che fosse impossibile [questo è il cristianesimo: una cosa che uno pensava impossibile e che invece accade davanti al suo naso, investendolo fino al midollo] perché pensavo che i prof fossero »

» li soltanto perché quello era il loro lavoro e perché avevo escluso che quello di cui parliamo a GS potesse interessare anche i miei compagni, che parlano di cose opposte. Invece mi sono resa conto di come noi possiamo far entrare il movimento ovunque, perché è un fatto che continua a riaccadere indipendentemente dai nostri pensieri, quindi è per tutti; e se hai fatto un incontro che ti ha cambiata, gli altri prima o poi se ne accorgeranno, non dipende da noi, l'importante è tenere acceso il nostro desiderio».

Un'altra racconta: «Vale la pena ricominciare? Secondo me vale la pena ricominciare non tanto perché mi trovo bene in classe o [...] perché non trovo faticoso studiare, infatti credo che sia così veramente per pochissimi. Secondo me, vale la pena ricominciare perché vale la pena vivere. Tante volte sento dire: "Per meno del tutto non si vive" o: "Voglio tutto", ma è proprio vero che voglio tutto se vivo nove mesi all'anno contando i minuti che mi separano dall'ultima campanella? Ecco, quello che voglio è arrivare ad attendere ogni giorno di scuola come aspetto la vacanza della comunità. Magari avrò ansia per la verifica, magari avrò domande a cui non trovo ancora risposta, ma voglio vivere desiderando e chiedendo di andare a letto la sera felice come quando torno dal Triduo». Lei ha già un segno: è cominciato a succedere, in qualche momento della sua vita è cominciato a succedere. Occorre solo verificare se può accadere dappertutto, ovunque, in qualsiasi situazione. Infatti conclude: «Solo quando (e se mai) sarà così saprò che quello che ci diciamo a GS è vero».

Per concludere, un'altra amica ci offre l'ipotesi di lavoro per questo nuovo anno, appena iniziato: «Siamo una combriccola sgangherata, semplici, quasi nessuno crede e pochissimi vanno in chiesa regolarmente. Ma questo rende ancora più urgente la domanda "Chi sei?" e apre una curiosità infinita su come questa presenza del Mistero che è fra di noi si mostrerà e ci stupirà quest'anno».

Auguriamoci l'un l'altro di non perdere mai questa curiosità infinita – che è soprattutto della giovinezza, ma della quale ho bisogno per vivere anch'io che sono "quasi" vecchio –: se ci sarà almeno uno tra noi, lì dove siamo, a essere curioso di come il Mistero si mostrerà presente quest'anno, noi potremo vedere e riconoscere.

Questa è la verifica che ciascuno deve fare, e solo chi rischia quello che ha incontrato nel vivere potrà sorprendere che l'impossibile diventa possibile.

È la grande avventura che abbiamo davanti a noi quest'anno: vedere se quello che ci ha investito, se quello che ci ha calamitati in certi momenti della vita può vincere ovunque; vedere se Cristo, che abbiamo riconosciuto vincere in una persona che abbiamo riconosciuto come autorità, può vincere anche in noi. Lo scoprirà solo chi avrà l'audacia di verificarlo.

Buon cammino a tutti!

(«[Chi è costui?](#)»), Appunti dalla Giornata d'inizio anno di Gioventù Studentesca con Julián Carrón e Francesco Barberis, pp. 13-16)

CHE COS'È UN AVVENIMENTO

«Nell'avvenimento qualcosa di nuovo entra nella nostra vita: non previsto, non definito prima, non voluto da noi come termine di un disegno da realizzare. [...] Quando accade, un avvenimento, è quello che è, è lì, sperimentabile, visibile, tangibile. [...] Se non comprendiamo e non usiamo il termine "avvenimento", non comprendiamo nemmeno il cristianesimo, che viene a ridursi così immediatamente a parola, a opera dell'uomo, a risultato di una attività umana».

(L. Giussani, *Generare tracce nella storia del mondo*, Bur, Milano 2019, pp. 29-30) »

» TESTIMONIANZA

Ho conosciuto GS in un periodo della mia vita in cui non esisteva equilibrio, e di giorno in giorno diventavo sempre più stanca. Non mangiavo, litigavo spesso con tutti e tutto sembrava portarmi al vuoto. Sembrava che non ci fosse posto per me da nessuna parte, facendo sì che mi chiudessi di più in me stessa. Non avevo sicurezza, qualsiasi cosa mi pareva sbagliata, evitavo quindi di fare qualsiasi attività. Quando un'amica mi propose di partecipare alla vacanza invernale, all'inizio dissi di no, certa che mia madre mi rifilasse un no. Ma più passava il tempo più mi feci coraggio e accettai l'invito. Non so bene neanche io perché ci volessi andare, conoscevo solo una persona, ero sicura che lei sarebbe riuscita a fare amicizia e io no, che sicuramente sarebbe stata la solita noiosa vacanza. Al primo incontro, dove ci dividevamo in gruppi per l'organizzazione della gita, avevo iniziato a cambiare leggermente idea, e durante i tre giorni effettivamente mi accorsi che non era una noiosissima vacanza, ma anzi un momento in cui più ragazzi avevano la possibilità di scambiarsi idee, divertirsi e fare nuove esperienze con una consapevolezza diversa da quella che di solito si ha. Arrivata a casa, ricordavo ogni momento perché l'avevo vissuto a pieno. I giochi, le risate, i viaggi in bus, i canti: tutti momenti bellissimi. Alla seconda vacanza (estiva), non ho fatto altro che accorgermi di tutti i no della mia vita, di tutti i rifiuti di esperienze che invece potevo vivere. Ho avuto modo di rispondere a qualche domanda, come: «Dove si trova il tuo cuore?». Ma anche altre. Mi accorgevo che tutto quello che stavo facendo lo facevo giusto per fare e non per vivere. Ignoravo tutto. Ma se io non avessi cercato di pormi domande o, meglio, non le avessi ascoltate (perché le domande c'erano e ci sono sempre), sarei ancora a vivere come se tutto fosse un'ombra di passaggio. Tutti gli incontri mi hanno aperto una porta, perché potessi crescere. Ho riiniziato a mangiare, a volere di più, a non accontentarmi o ignorarmi. A GS non ci viene solo chi è cristiano, io non lo sono ad esempio, perché lì ti accolgono indifferentemente dalla religione che professi. È un luogo dove ti puoi scoprire. GS per me è stata e sarà una casa, mi ha salvato e mi ha aiutato.

(Lettera firmata)